

COOU E UPI FIRMANO UN ACCORDO PER RACCOGLIERE TUTTO L'OLIO USATO

di Lorena Cecchini

Il COOU, Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati e l'UPI, Unione delle Province d'Italia, hanno siglato il 19 luglio scorso a Roma, presso la sede di Marevivo, un Accordo di Programma finalizzato allo sviluppo di reciproche sinergie per migliorare la raccolta dell'olio lubrificante. Firmatari dell'accordo, che prevede la realizzazione di campagne di sensibilizzazione verso cittadini sul tema della raccolta differenziata, il Presidente del Consorzio Paolo Tomasi e il Vicepresidente dell'UPI Massimo Rossi. Erano inoltre presenti Franco Gerardini, Coordinatore Nazionale degli Osservatori dei Rifiuti e Stefano Ciafani, Responsabile Nazionale Rifiuti di Legambiente.

Il Consorzio e la rete di raccolta

Il COOU è operante nel settore fin dal 1984 e si avvale di una rete di raccolta costituita da 76 aziende concessionarie dislocate in tutte le Regioni italiane, le quali raccolgono gratuitamente gli oli usati stoccandoli nei loro depositi. Il Consorzio non ha fini di lucro, ad esso aderiscono le imprese che immettono al consumo oli base e lubrificanti finiti e imprese di rigenerazione. Tra gli obiettivi, quello di assicurare e incentivare la raccolta e l'eliminazione di oli usati. I costi sostenuti, al netto dei proventi ricavati dalla vendita dell'olio usato, vengono annualmente ripartiti tra le imprese consorziate, proporzionalmente all'immissione al consumo di oli base e lubrificanti finiti. Il principio è quello di matrice europea - "chi inquina paga" - e le imprese possono trasferire al cliente finale questo importo che grava in ragione di 0.0535 Euro al Kg.

Gli oli usati sono ciò che si recupera alla fine del ciclo di vita dei lubrificanti. Una parte di olio attiene all'utilizzo, mentre il restante costituisce l'olio usato, definito per legge "rifiuto pericoloso".

I dati sulla "bestia nera"

L'olio lubrificante se non eliminato in modo corretto o impiegato in modo improprio si trasforma in un potente agente di inquinamento. Basti pensare che soltanto 5 chili di olio usato versati in acqua - si legge nel comunicato del COOU - riescono ad inquinare una superficie pari ad un campo di calcio.

L'attività del Consorzio ha quindi ragioni di notevole importanza, sia per quanto attiene al fattore eliminazione degli inquinanti, sia perché il lubrificante usato costituisce anche un'importante risorsa di contenimento delle importazioni di idrocarburi.

I dati del consuntivo 2004 hanno evidenziato che il Consorzio ha raggiunto il record di raccolta superando le 210.000 tonnellate di olio usato (pari all'84% del totale raccogliabile), valore corrispondente al 38,1% dell'immesso al consumo, considerando che 135.000 tonnellate provengono dall'autotrazione e 75.000 dal comparto industriale. Ma non solo, l'attività di rigenerazione ha prodotto 106.700 tonnellate di basi lubrificanti, nonché 34 mila tonnellate di altri prodotti petroliferi (oli combustibili e gasoli). Un risultato che ha aggiudicato all'Italia il ruolo di leader europeo in questa tipologia di utilizzo. Queste quantità hanno sostituito oli combustibili e carbone contribuendo ad un cospicuo risparmio sull'importazione.

Dal 1984, ovvero in circa 20 anni di attività, il COOU ha contribuito ad un risparmio energetico per il nostro Paese pari a circa 700 milioni di euro.

Le stime della ricerca relative al 2004 parlano di una produzione di 250.000 tonnellate di oli usati. Mancherebbero però all'"appello" un quantitativo di circa 40.000 tonnellate di olio lubrificante usato, di cui 30.000 tonnellate si concentrerebbero nel settore industriale.

L'impegno posto nell'attività di raccolta e gli ottimi risultati raggiunti finora, hanno determinato l'ambizione del COOU di concentrare i propri sforzi affinché dalla percentuale dell'84% - già un vanto dell'Italia che funziona - si passi a realizzare il possibile traguardo del 100% di olio raccolto.

Per il coronamento di questo obiettivo, che consentirebbe un ulteriore conferma al primato che pone l'Italia già al primo posto in Europa - seguiti dalla Germania che arriva a malapena al 40% e dalla Francia, 28% (per il resto la media europea si attesta al 30%) - occorre recuperare la percentuale di olio usato che si annida nei settori critici del "fai da te", dell'autotrazione, dell'agricoltura e della nautica. In questo ultimo settore il COOU in collaborazione con il COBAT (Consorzio Obbligatorio Batterie al Piombo Esauste e rifiuti piombosi), Capitanerie di Porto, Autorità Portuali e altri Enti locali preposti, attraverso un progetto denominato "Isola nel Porto", si è impegnato a fornire agli utenti nautici le strutture funzionali per la raccolta di oli lubrificati usati e batterie al piombo esauste, mediante installazione di punti



Da sinistra: Paolo Tomasi e Roberto Tortoli, Sottosegretario all'ambiente

ROA

di raccolta nei principali porti italiani. Anche per potenziare la raccolta nel settore dell'agricoltura si sta lavorando per l'individuazione di accordi che prevedano l'installazione di altrettante isole ecologiche.

L'irrinunciabile importanza di un'azione educativa

Oltre all'impegno legislativo per regolamentare la raccolta degli oli presso la grande distribuzione organizzata, il Consorzio sta ponendo un notevole impegno per la realizzazione di campagne educative e di sensibilizzazione verso i cittadini. Un'attività che rientra pienamente in quelle previste dall'accordo di programma siglato con l'UPI.

*"L'accordo è uno strumento - come ha dichiarato il Presidente del Consorzio **Paolo Tamasi** - per scendere nel dettaglio delle nostre attività, intraprese a livello nazionale, anche a livello di Province e di Comuni, considerato che il nostro duplice obiettivo è quello della raccolta dell'olio e quello di comunicare ai privati le problematiche connesse al suo utilizzo e al suo corretto smaltimento. L'accordo siglato con l'UPI ci pone in condizione di avviare localmente campagne informative per i cittadini per un corretto smaltimento, considerato che l'olio usato è un rifiuto pericoloso, mentre il rifiuto urbano non lo è, occorre quindi evitare di mettere insieme i due tipi di rifiuti, facendo sì che i cittadini adottino dei criteri selettivi per quanto riguarda un corretto smaltimento. Non è la prima volta che si effettua una simile operazione, ma ora intendiamo renderla più scientifica. Già lo scorso anno il Consorzio ha svolto attività informativa per 250.000 studenti delle scuole medie inferiori. Localmente intendiamo ora fornire al detentore del "fai da te" un punto di conferimento, di stoccaggio, di facile individuazione e da utilizzare immediatamente. Il nostro obiettivo è quello di duplicare la nostra rete di conferimento, formata oggi da 80 punti di stoccaggio. In questo ambito sta partendo un'iniziativa con la Provincia di Macerata che prevede il posizionamento di 10 contenitori in punti presidiati nelle*

città della provincia. L'operazione sarà preceduta da un battage pubblicitario per rendere nota la localizzazione dei depositi. Da questa iniziativa pensiamo di ricavare anche una serie di indicazioni per valutare quanto è ancora possibile fare per migliorare, anche perché siamo consapevoli che dalla raccolta del rifiuto pericoloso nasce un qualcosa di estremamente utile per la Nazione, visto che riutilizzare l'olio raccolto è enormemente positivo anche per il bilancio energetico nazionale".

L'Unione delle Province Italiane, non è nuova alla sottoscrizione di questo genere di accordi, come ribadito dal Vice Presidente dell'UPI **Massimo Rossi**: *"Già negli anni precedenti sono stati firmati accordi in tal senso ad esempio con il COBAT. Questi strumenti di concertazione volontaria tra Istituzioni pubbliche e private denotano un passaggio da un approccio prescrittivo e sanzionatorio verso un coinvolgimento spontaneo e più partecipato di soggetti privati per attuare l'impegno di ridurre l'impatto negativo sull'ambiente e sulla salute.*

Per l'UPI - ha detto ancora Massimo Rossi - queste sinergie rivestono grande importanza poiché consentono di travalicare la disuguaglianza tra zone d'Italia che presentano dati eccellenti ed altre che offrono dati ancora preoccupanti. Perciò il ruolo dell'associazionismo degli enti locali è fondamentale per colmare il divario attraverso lo scambio di buone pratiche, complice in tutto questo anche una certa "spinta competitiva" fra gli Enti locali, senza dubbio positiva per il raggiungimento di livelli di eccellenza, spinta che appare indistinta tra nord e sud. Quindi la convinzione è che con l'impegno dell'UPI e il coinvolgimento di Province e Comuni, si riesca a superare il divario fra chi risponde adeguatamente alle necessità e chi invece presenta dei ritardi. L'accordo che oggi andiamo a firmare con il COOU darà sicuramente uniformità sul territorio ai risultati raggiunti, consentendo anche un certo ottimismo per quanto concerne il futuro miglioramento.



Da sinistra: Franco Gerardini; Massimo Rossi; Paolo Tamasi; Roberto Tortoli, Sottosegretario all'ambiente e Stefano Ciafani

